Cultura&Spettacoli

ALL'ARSENALE

Naturarte a Bertonico: ricerca contemporanea e la "semina" dell'arte

■ Orti d'artista. Arte da mangiare. O "da bere"? Dipende solo dal regista. Quella contemporanea è sicuramente sorgente di linguaggi, di innovazione, di indagine, di evocazioni magiche, pagane, sotterranee. Confeziona il proprio destino con l'attualità, la precarietà, l'interattività, il montaggio, le ricette, le istruzioni per l'uso. In una parola, l'arte oggi ha diverse facce. Come l'arte di tutti gli altri tempi.
A Bertonico, dove è aperta una delle mostre del percorso di Naturarte, non mancano le buone idee, la presenza di lavori ben fatti, non casuali, ineccepibili sul piano pratico, che uniscono cultura e intuito mediatico. Questa fotografia a qualcuno, probabilmente, potrà apparire gratuita, criticabile. D'innanzi a una impollinazione di linguaggi è inevitabile vi sia anche chi prova sconcerto o rigetto. Un appassionato dell'iconografia classica dell'Ottocento o delle avanguardie del Novecento non ha senso che si aggiri per l'Arsenale a cercarla. Anche se poi qualche declinazione o rimpianto o residualità la può sempre scovare. Naturarte è una vetrina di tutto ciò: è elastica, molteplice, dominata dal frammento, dal caso. Ma a Bertonico è possibile anche incontrare l'idea, il progetto, l'invenzione, la poesia.

L'OPERA

Il germoglio d'acciaio di Salvatore Fiori che "sfiora" il cielo

■ Si intitola "Il germoglio cresce modulando" la scultura di Salvatore Fiori installata nel giardino retrostante la chiesa parrocchiale di Bertonico, nell'ambito della rassegna Naturarte. L'opera che comprende 5 moduli da un metro e si staglia verso il cielo per più di cinque metri è stata realizzata nel 2010 ed è composta da 5 elementi di spessore decrescente man mano che salgono verso l'alto, con un perno che ne consente la rotazione di ogni singolo. La stele è realizzata in lamiera scatolata di acciaio Cor-Ten patinato. L'opera si ispira alla meravigliosa razionalità e progettualità della natura riassunta in un semplice ramoscello che cresce e germoglia in primavera. L'artista però rivendica la propria libertà creativa sconvolgendo il riferimento originale, proponendo una sua interpretazione ludica e quasi onirica.

Il "progetto" che coinvolge Naturarte è quello redatto dall'associazione "Arte da mangiare-mangiare arte", iniziato con "Orto d'Artista", che va avanti con la tematica Alimentare. *Ricordi in conserva* di Monica Scardecchia richiama la necessità per l'uomo di "tutelare/conservare" i ricordi. La tecnica mista di Paola Scafuri è affidata al pensiero del filosofo Terenzio Mariani: «Ogni cosa nell'uomo è principiata dalla natura, e poi dalla ragione e dell'arte è compiuta». Trasgressiva e irriverente risulta invece *Magna*, la tavola di Antonio De Vincenzo con cui l'artista contrappone ai semi, esaltatori della vita (bella o brutta) il preservativo, che ne è la negazione. Di Luigi Meda è *La foresta invisibile*, installazione fatta di telai sagomati e di colori acrilici, in cui immagina il trapasso del muro su cui le forme sono adagiate e le radici che si impossessano dello spazio esterno. Un modo per vagheggiare una natura che con la propria forza riprende il sopravvento sull'uomo e recupera il suo spazio vitale esterno. In chiave celebrativa è Eddy Persichelli, che propone *Vestimenta A-Ortista*, un vestito di lana ricamato a mano, con frutta e ortaggi di stoffa e materiali vari per omaggiare i 150anni dell'Unità d'Italia. Luigi Profeta con *L'essenza del raccolto evolution* ha inteso, invece, rappresentare il raccolto in chiave di metafora, come premio per la vita vissuta. Marilena Panelli, dal canto suo firma *Fossili di memoria*, una suggestiva installazione di strumenti di lavoro nei campi , un'opera di diretta comunicazione e fascino, che trae forza dalla identificazione figurale e da una "patina" fossile, che trasmette l'idea del tempo fisico e mentale. Giulio Calegari, professore a Brera insieme con un gruppo di allievi (Valentina Villa, Francesca Rubano, Mauro Esposito e Silvia Testa) presenta un'anticipazione del progetto che andrà in mostra a ottobre alla Provincia di Lodi. Un'anticipazione della stessa mostra è fornita anche dalle annotazioni e dagli schizzi di Francesco Rubano che individua in un bidone il suo readymade. Ben fatta è la costruzione minimale di Mario Diegoli che recupera con tecnica legata alla memoria e alla decorazione lo scenario mitico e surreale delle campagne di Enna, mentre da segnalare è la ricostruzione del "Cavallo di Troia" realizzata con grande abilità artigiana da Domenico Mangione.
Il bricolage si configura come un sistema di associazioni materiali e sentimentali in Maria Teresa Perulli; così come Luigi Poletti assembla elementi della terra e dell'uomo per descrivere *Il lungo viaggio del caffè*".
Di un immaginario legato alla poesia e al senso intellettuale è la "trovata" razionale del salernitano Natale Pascali che mette in scena con elementi poverissimi la raison illuminista, la trasparenza e il desiderio di cercare dentro alla sfera interiore la solarità fisica. Diversamente, fa incontrare materia e spazio e poesia Elena Amoriello; da suggestione con la terra grezza a un paesaggio dipinto Alessandra Rovelli; rilancia con declinazioni di materia fantasiosa la maternità Loredana De Lorenzi; attinge al cioccolato Luca Berto per nutrire di storie golose il proprio autoritratto; si consegna all'attualità del cetriolo killer Ambrogio Ferrari; compone cocci l'arte di Arjan Shehay per segnalare la rottura di un equilibrio armonico. *A Ra*, divinità egizia, è dedicato il polimaterico acrilico di Elena Bartolini, costellato di fogli argentati a rappresentare le irradiazioni della religione solare. Diversamente (il richiamo è a un dipinto di Arcimboldo) Claudio Gasparini è artefice di una installazione in materiali deperibili (mais soffiato che sostiene frutta e ortaggi). Presenti, infine, Loriana Castano, Donatella Baruzzi, Topylabrys, Nicola Soriani, Sandra Marzorati, Giorgia Severi e Tinamaria Marongiu, Sandra Marzora lando Zambarbieri.

Aldo Caserini

ART'ORTO... E DINTORNI
Orti d'artista, dalla semina al raccolto. Bertonico, Arsenale: orari: 10/12 – 16/19